

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

08-10/06/2024

la Provincia **PAVESE**

LA DUE GIORNI ELETTORALE

Comunali, a Pavia affluenza in calo ha votato il 58,1%

Cinque anni fa era stata del 63,8%. Alle 14 lo spoglio per il sindaco
Percentuali più basse a Voghera e Vigevano senza le amministrative

Il dato preliminare sull'affluenza a Pavia città parla di un calo degli elettori alle urne: alle 23 di ieri ha votato il 58,1 per cento alle elezioni comunali e il 61 per cento per le europee: la percentuale più alta per il vo-

to Ue si deve agli studenti fuoriscuola che non potevano votare per le comunali. Numeri distanti dall'affluenza registrata durante la tornata 2019 (cinque anni fa) quando le urne si sono chiuse con un'affluenza

del 63,8 per cento alle comunali e il 66 per cento alle europee. Il voto per l'europarlamento ha riscosso basso interesse anche a Vigevano e Voghera, dove non si vota per le amministrative. **MERLI/APAG. 6**

Le elezioni

L'affluenza è in calo per le comunali votanti al 58 per cento

Oltre cinque punti in meno rispetto a quanto fatto registrare nel 2019
Percentuali più basse a Voghera e Vigevano (alle urne solo per la Ue)

Fabrizio Merli / PAVIA

Alle 23 di ieri sera, alla chiusura dei seggi, a Pavia città avevano votato il 58,1% degli aventi diritto alle elezioni comunali (in calo rispetto al 63,87% di cinque anni fa), e il 61% alle elezioni europee. La percentuale più alta per le europee è dovuta al voto degli studenti fuorisede che non potevano votare per comunali. Un dato, comunque superiore alle medie regionali, circoscrizionali e nazionali per l'effetto traino delle comunali sulle europee.

NORD OVEST

Al rilevamento delle 23, infatti, per il Parlamento europeo aveva votato il 55,6% degli aventi diritto in Lombardia, il 55,4% nella circoscrizione Nord Ovest (che include anche Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) e il 49,7% a livello nazionale. Dati ancora abbastanza distanti da quelli del 26 maggio 2019, giornata nella quale - come oggi - si votò per il Comune di Pavia e per le europee. Cinque anni fa per il Mezzabarba votò (dato definitivo alla chiusura dei seggi alle 23 della domenica) il 63,87% degli aventi diritto, mentre per le europee il 66,37%.

Per quanto riguarda gli altri centri più grandi della provin-

cia, dove comunque non c'era l'effetto traino delle comunali come a Pavia, a Vigevano, sempre al passaggio delle 23 e per le elezioni europee, aveva votato il 46,7% (cinque anni fa 55,5%) degli aventi diritto, mentre a Voghera il dato ha raggiunto il 47,8% (cinque anni fa 59,2%). Dopo una giornata sostanzialmente tranquilla, i seggi hanno chiuso ieri sera alle 23 e subito è partito lo scrutinio del voto che porterà alla nuova composizione del Parlamento europeo.

Per sapere se si andrà o me-

Lo scrutinio per il Mezzabarba comincerà alle 14

no al ballottaggio e, in caso di vittoria al primo turno, chi sarà il nuovo sindaco di Pavia, su quale maggioranza potrà contare e chi fra i candidati avrà raccolto il maggior bottino di preferenze sarà necessario attendere il tardo pomeriggio, se non la serata, di oggi. Le operazioni di scrutinio dei voti per le comunali, infatti, prenderanno avvio alle 14 di oggi. In caso di ballottaggio i pavesi verrebbero richiamati alle urne il 23 e 24 giugno prossimi.

A Pavia città, per conquistare palazzo Mezzabarba si sono dati battaglia 450 candidati consiglieri. In tutto erano 60.499 i pavesi che avevano diritto di voto (31.671 donne e 28.823 uomini) per eleggere il nuovo sindaco di Pavia e i 32 componenti del prossimo Consiglio comunale.

Per il Parlamento europeo gli aventi diritto della città di Pavia erano 58.694: il numero è minore rispetto a quello per le elezioni comunali perché gli elettori residenti all'estero sono iscritti nelle liste delle ambasciate dei Paesi di residenza.

LE CIFRE

Per la conquista di palazzo Mezzabarba, a Pavia si sono sfidati cinque candidati; oltre alle coalizioni di centrodestra e centrosinistra anche gli esponenti di Rifondazione comunista, Potere al popolo e Partito comunista dei lavoratori. Da questo punto di vista, la città è stata un piccolo "caso" data la presenza di ben tre liste su cinque di ispirazione marxista. Il candidato del centrodestra poteva contare su cinque formazioni: tre partiti e due liste civiche. A sostegno del candidato di centrosinistra, invece, c'erano otto sigle. Un "campo largo" che è stato uno dei pochi esempi a livello nazionale. —

STUDENTI

Effetto fuori sede Più partecipanti per le europee

Più votanti alle elezioni europee che alle comunali. Un dato che risultava ieri al rilievo delle 12 e che si spiega, in larga parte, con la presenza di studenti fuori sede provenienti da altre regioni. A partire da quest'anno, infatti, il ministero dell'Interno ha introdotto la possibilità per i fuori sede di esprimere il voto europeo anche nel Comune in cui si trovano domiciliati per ragioni di studio. Per questa ragione, ieri al rilievo delle 12, la percentuale dei votanti per il rinnovo del Parlamento europeo era al 33,54% mentre i votanti per l'elezione del sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale era al 32,48%. I fuori sede avevano tempo sino al 5 maggio scorso per chiedere al Comune di residenza il permesso di poter votare nel Comune in cui sono domiciliati.

Quorum raggiunto, già sicuri 32 sindaci in gara senza avversari

A Robbio confermato Francese, Torre d'Isola avanti con Veronesi, eterno Lanfranchi a Fortunago

Stefano Romano / PAVIA

Lo spoglio per le comunali inizierà soltanto oggi alle 14, ma in 32 Comuni della provincia di Pavia già si sa chi è il sindaco. Sono i Comuni nei quali agli elettori si presentava una sola lista e quindi era sufficiente che il 40% degli elettori andasse a votare per raggiungere il quorum richiesto dalla legge per l'elezione dell'unico candidato sindaco. Se il quorum non fosse stato raggiunto, il Comune sarebbe stato commissariato in attesa di nuove elezioni.

I SINDACI GIÀ ELETTI NEL PAVESE

Nel Pavese i Comuni dove si presentava una sola lista sono sei: Torre d'Isola (dove è stato confermato il sindaco Roberto Veronesi) che, alla vigilia del voto, aveva così commentato la scelta di ricandidarsi: «Le parole chiave di questi 10 anni sono sta-

te: potenziamento dei servizi, comunità coesa e tutela del territorio - spiega -. Quando abbiamo iniziato la nostra avventura non pensavamo di realizzare la piazza, nel centro del paese, luogo d'incontro, socialità, gioco per i ragazzi e simbolo di ciò che ci proponevamo: valorizzare, riqualificare, mettere al centro la persona. Abbiamo colto al volo un finanziamento ed è quanto faremo in futuro per migliorare la qualità della vita e garantire maggiori servizi». Nel Pavese sono stati eletti (o riconfermati) in anticipo anche i sindaci di Ceranova (eletto Giorgio Costa), Gerenzago (Bruno Tremonte), Inverno e Monteleone (Enrico Vignati); Filighera (Alessandro Pettinati) e Casarile (Silvana Cantoro).

I SINDACI GIÀ ELETTI IN OLTREPO

In Oltrepò si trova la maggioranza dei Comuni con una so-



Roberto Francese

la lista, 22 in tutto. È stato riconfermato il sindaco di Fortunago Pier Achille Lanfranchi per il decimo mandato. Alle 12 di ieri hanno avuto la conferma alla guida del proprio comune il sindaco di Menconico Paolo Donato Bertorelli, Mattia Franza sindaco di Bagnaria, Enrico Frattini che subentra a Isa-



Roberto Veronesi

bella Cebrelli alla guida del comune di Retorbido, Andrea Gandolfi che guida il comune di Santa Margherita Staffora per il terzo mandato e Andrea Giganti che dopo due mandati con primo cittadino Paolo Prè ritorna a fare il sindaco di Borgo Priolo. Riconfermato primo cittadino, per la terza volta conse-



Pier Achille Lanfranchi

cutiva, anche Fabio Molinari, sindaco di Borgoratto Mormorolo. Sindaco eletto anche a Montebello (Andrea Mariani), Pancarana (Maurizio Fusi), Cornale-Barstida (Giuseppe Masso), Corana, Vittorio Balduzzi), Barbanello (Giorgio Falbo), Volperra (Martino Bossi), Bagnaria (Mattia Franza), Montesege-

le (Carlo Ferrari), Rea (Claudio Segni), Ponte Nizza (Celestino Pernigotti), Montescano (Enrica Broga), Verretto (Luigino Polin), Golferenzo (Claudio Scabini), Oliva Gessi (Andrea Defilippi e Rocca de Giorgi (Paolo Fiocchi).

LA LOMELLINA E IL CASO ROBBIO

In Lomellina sono stati eletti in anticipo i sindaci di Sartirana Pietro Ghiselli e Langosco Margherita Tonetti). Il caso, però è quello del Comune di Robbio, unico centro della provincia di Pavia (e tra i pochissimi della Lombardia) con più di 5mila abitanti ad avere una sola lista in corsa per le elezioni amministrative. A Robbio è stato riconfermato sindaco Roberto Francese. Francese, 39 anni, è al secondo mandato consecutivo e inizia il terzo. Tesserato di Forza Italia, sposato, padre di tre figli. Tifoso dell'Inter. Progetti avviati durante la sua amministrazione e ancora in corso la nuova caserma dei carabinieri, il rifacimento totale di piazza Dante. Ha candidato tutta la giunta uscente, il capogruppo di maggioranza e poi sette under 30. La lista si chiama Rinnovamento Robbiese, la stessa che vince dal 1999 prima con due mandati di Mario Arcelloni, poi uno di Marcelo Gasperini e dal 2014 con Francese. —

Fdi primo partito, Schlein cresce M5s giù, Forza Italia supera la Lega

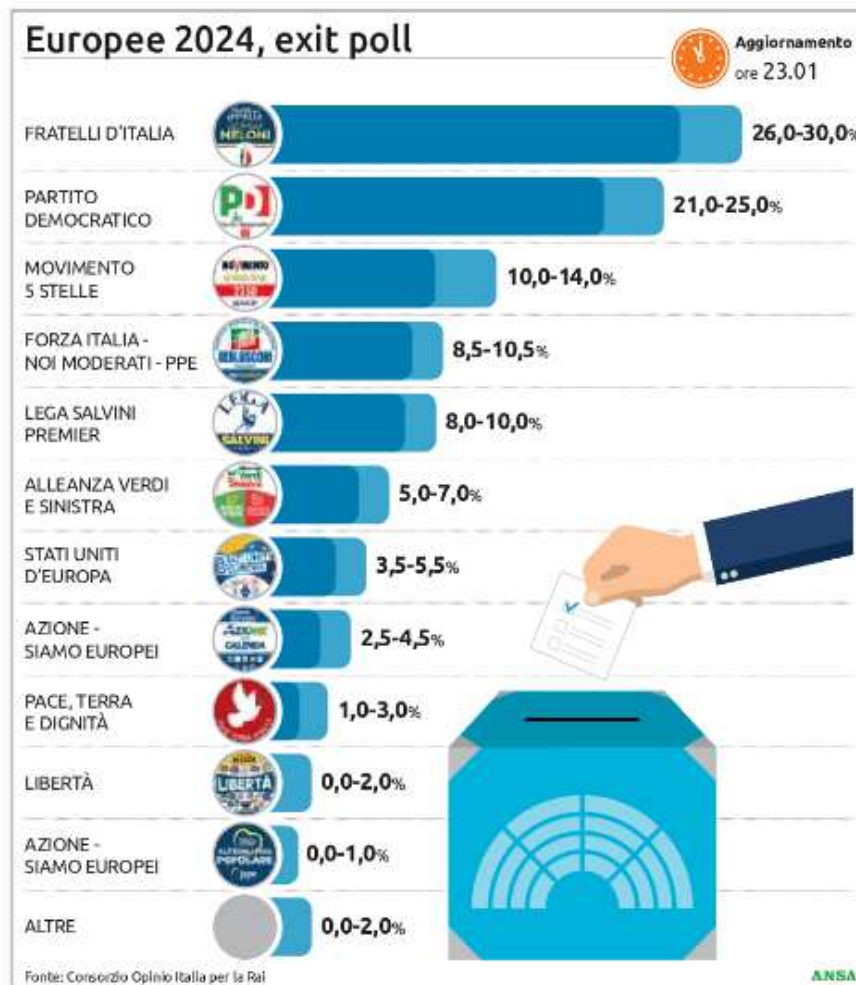
Nel primo exit poll il partito della premier al 26-30% dei voti, segue il Pd con il 21-25%, bene Avs. Affluenza ai minimi

Paolo Dall'orso / ROMA

Nessuno scossone. Ma conferme e qualche sorpresa. I primi exit poll sulle europee consegnano una fotografia che, se confermata, vede Giorgia Meloni che aveva collocato l'asticella al 26% - come alle politiche del 2022 - confermare Fdi primo partito con una forchetta - fornita dagli exit poll Opinione Italia per la Rai - tra il 26 e il 30% (tra il 27 e il 31 secondo Swg per La7). Cresce il Pd targato Schlein, che questa volta corre in solitaria senza Calenda e Renzi guadagnando tra i 2 e i 6 punti rispetto alle ultime politiche (il range è tra il 21 e il 25%). «Remuntada» azzurra nel derby di maggioranza tra Antonio Tajani (Forza Italia) e Matteo Salvini (Lega): gli exit poll vedono Fi tra l'8,5 e il 10,5% e la Lega all'8%. Da valutare l'impatto dell'all in giocato da Salvini su Vannacci (valutato dall'inizio due punti nel computo finale e forse ancora più pesante nelle urne).

SOPRA E SOTTO LO SBARRAMENTO

Sotto le aspettative, nonostante una capillare campagna elettorale e un deciso schieramento sul fronte pacifista il Movimento 5 stelle che scende dal 15,43% delle politiche 2022 (17.06 alle europee) ad una percentuale compresa tra il 10 e il 14%. Avs, con il jolly Salis supera agilmente la soglia di sbarramento con una forchetta di voti tra il 5 e il 7%, mentre l'altro derby, quello tra Calenda e Renzi (insieme alle politiche avevano ottenuto un rispettabile 7,8%) vede due a rischio esclusione con l'ex premier - con la lista Stati Uniti d'Europa - tra il 3,5 e il 5,5% e Azione tra il 3 e il 5%. Salta agli occhi, ancora una volta, il dato sull'astensionismo che segna un nuovo record negativo. Secondo le ulti-



me rilevazioni disponibili un italiano su due, anzi, meno, si è recato alle urne contro il 54,5% del 2019.

L'INCIGNITA DELLE FORCHETTE

In attesa dei risultati finali, interessante sarà capire quanto le forchette dei vari partiti si andranno a toccare. Tra Schlein e Meloni, ad esempio il range alto della democrat (25%) sfiora quello basso della premier (26%). Le forze politiche principali, i cui leader

si sono spesi direttamente anche candidandosi, vedono nel voto per l'Europarlamento il primo importante test dopo le ultime elezioni nazionali. Per Fratelli d'Italia, traino della maggioranza, l'importante è tenere e dunque non scendere al di sotto del risultato del 2022 e dai primi exit poll la missione sembra essere compiuta. Poi, ogni punto percentuale in più conta come oro per sostenere la futura azione di governo e la battaglia cru-

ciale sulle riforme. Ai fini della governabilità, Fdi, oltre che guardarsi allo specchio, presta molta attenzione al risultato complessivo della coalizione: se alla fine la somma degli addendi sarà più o meno invariata, sarà considerato un disastro verde. Diversa la situazione di Lega e Fi, che, vicinissimi alle politiche, ora si contendono il secondo posto nella maggioranza. In ballo, salvo stacchi sostanziosi, non ci sarebbero rimpasti veri e pro-

pri, ma un peso maggiore nell'azione di governo. Al netto delle dichiarazioni di Antonio Tajani (sempre conciliante), portare Fia a diventare il secondo partito della coalizione sarebbe considerata una grande vittoria anche della sua leadership. Di contro, per Matteo Salvini (che ha preannunciato il congresso leghista entro l'anno) retrocedere sarebbe un problema, soprattutto se si andasse sotto il risultato delle politiche. Nell'opposizione, la

gara non è meno agguerrita: tra Pd e M5s che si contendono i voti e la guida dell'area progressista; e tra Stati Uniti d'Europa e Azione che si sfidano sul terreno centrista. Giuseppe Conte, tra i pochi insieme a Salvini a non essersi candidato personalmente, punta in particolare sui favori del Movimento 5 stelle al Sud, con la grande incognita dell'astensionismo. È stato proprio lo spettro del non voto il grande timore per l'ex premier. —

IL CDU-CSU GUIDA

Shock in Germania L'Afd scavalca Scholz

Queste elezioni europee, nella Repubblica federale, dove la Cdu si è affermata come primo partito, e l'ultradestra ha sorpassato i socialdemocratici, sono uno «schiaffo al cancelliere» Olaf Scholz. Con il voto del 9 giugno, anche i tedeschi si sono spostati più a destra. E questo a poche ore dal risultato scioccante arrivato dall'Austria, dove gli estremisti del Fpo sono risultati per la prima volta in vantaggio su tutti. «È un grande successo per noi. E

un disastro per i partiti del governo del Semaforo», ha commentato euforico il leader dei democristiani Friedrich Merz, il quale ha subito aggiunto: «Ma questa è anche una grave sconfitta per il cancelliere». Nelle seconde file, Carsten Linnemann e Jens Spahn hanno evocato la questione di fiducia.

«Scholz resta cancelliere», è stata però la replica ferma di Saskia Esken, copresidente dei socialdemocratici. —

Le destre avanzano in Ue ma i popolari reggono

L'onda sovranista stravince in Austria e travolge Macron ma non von der Leyen
La Spitzenkandidat del Ppe resta favorita per la presidenza della Commissione

Michele Esposito / BRUXELLES

L'onda sovranista, stando alle prime proiezioni, travolge Emmanuel Macron e Olaf Scholz, colora di nero l'Austria e segna punti ovunque ma non sfonda al Parlamento Ue, dove la cosiddetta maggioranza Ursula, composta dai partiti filo-europeisti, regge con 398 seggi sui 720 totali. Le elezioni europee più importanti della storia del Vecchio Continente seppelliscono il governo transalpino (nuove elezioni sono state fissate già a fine giugno) e avranno conseguenze imprevedibili anche nelle politiche comunitarie. La tornata elettorale certifica l'ascesa delle ali estreme ma, allo stesso tempo, premia i Popolari che si stagliano come primo gruppo nell'emiciclo di Strasburgo. Lieve la perdita dei Socialisti, netto invece il calo dei liberali e dei Verdi, che

pagano le disastrose performance dei macroniani in Francia e dei Grune in Germania (dove l'Afd scavalca clamorosamente i socialdemocratici al secondo posto).

LA FAVORITA

Ursula von der Leyen, Spitzenkandidat del Ppe, resta favorita per presiedere la Commissione europea. L'ex ministra della Difesa tedesca ha atteso le prime stime dell'Eurocamera nel quartier generale del Ppe. «Il popolo ha punito gli estremisti di destra e di sinistra, abbiamo vinto le Europee», ha esultato von der Leyen. Ma ora cominceranno i giorni più caldi, quelli dei negoziati per la maggioranza che, probabilmente il 18 luglio, sarà chiamata a votarla. Affidarsi all'asse europeista Ppe-S&D-Renew per von der Leyen resta rischiosissimo. I franchi tiratori, secondo le pre-

visioni interne dei Popolari, potrebbero rappresentare il 15% dei voti teoricamente favorevoli. Ad Ursula serve una sponda. E probabilmente non sarà né Fratelli d'Italia né altre delegazioni del gruppo Ecr. Il Ppe, pressato dai Socialisti e dai liberali, ha deciso infatti di esplorare la strada che porta al dialogo con i Verdi, considerati di certo più digeribili dagli alleati filo-Ue. Il gruppo dei Greens di certo vorrà delle garanzie sul Green Deal.

INDONSCRITTI

Sulla futura maggioranza c'è poi il grande rebus dei non iscritti. In totale il gruppo dovrebbe contare 102 eurodeputati, un'enormità. Nessuno di loro ha voglia di restare in un limbo svantaggioso sia come potere d'influenza parlamentare sia in termini di budget economico. Nel gruppo ci sono



URSULA VON DER LEYEN, SPITZENKANDIDAT DEL PPE EUROPRESIDENTE USCIENTE

«Il popolo ha punito gli estremisti di destra e di sinistra. Il Partito Popolare è la più grande forza al Parlamento europeo»

partiti dell'estrema destra come Afd - appena esclusa dal gruppo Id ma in odore di rientro, senza però il gaffeur negazionista Maximilian Krah - o gli orbaniani di Fidesz. Ci sono formazioni che dovrebbero invece essere inglobate dai Popolari, come il partito olandese degli agricoltori o la coalizione dell'opposizione ungherese guidata da Peter Magyar. E ci sono delegazioni come quella del M5S o degli slovacchi di Smer, che potrebbero formare un gruppo ex novo. Resta, inoltre, all'orizzonte l'ipotesi che Ecr e Id si uniscano in un solo grande gruppo anche se, al momento, la possibilità resta remota. Di certo la destra e l'estrema destra avranno in Giorgia Meloni e Marine Le Pen i due punti di riferimento, con gli austriaci di Fpo che si candidano a nascente forza di governo a Vienna. Le proiezioni hanno assegnato 181 seggi al Ppe (4 in più rispetto all'attuale Ppe), 135 ai Socialisti (5 in meno), 82 eurodeputati a Renew (-20), 71 ai Conservatori e Riformisti (2 in più), 62 seggi a Identità e Democrazia (3 in più, senza contare la delegazione di Afd), 53 ai Verdi (19 in meno) e 34 a The Left (3 in meno). Al momento lo schema dovrebbe prevedere la Commissione al Ppe, il Consiglio europeo ai Socialisti e l'Alto Rappresentante ai Liberali. —

ELEZIONI ANTICIPATE

In Francia vince Le Pen parlamento sciolto

PARIGI

La Francia è sotto shock: alla vittoria schiacciante del partito di estrema destra di Marine Le Pen ha reagito dopo pochi minuti il presidente sconfitto Emmanuel Macron. «Non posso fare come se niente fosse, ho deciso di ridare a voi la scelta sul vostro futuro parlamentare con il voto. Sciolgo questa sera l'Assemblée Nationale», ha annunciato. Subito dopo una raggiante Marine Le Pen: «Siamo pronti a governare». La Francia entra in una fase istituzionale finora sconosciuta e densa di incognite nel pieno della preparazione delle imminenti Olimpiadi. Macron, che ha chiesto invano una «tregua olimpica» ai protagonisti dei conflitti internazionali, si ritrova senza maggioranza e con la prospettiva di dover governare con Le Pen. La prospettiva che prenderà forma nei due turni elettorali, il 30 giugno e 7 luglio - è quella che se il risultato favorevole all'estrema destra si confermerà, Macron sarà costretto alla coabitazione con un esponente del Rassemblement National a capo del governo, probabilmente Jordan Bardella, che ha ottenuto il miglior risultato della storia del partito di Le Pen. L'Eliseo ha annunciato il discorso di Macron in diretta tv pochi minuti dopo la diffusione dei risultati, che dava uno scarto di oltre 16 punti fra il partito lepenista e quello macroniano, che conta meno della metà dei voti dei vincitori (32% contro 14,5%). Il terremoto politico è arrivato puntuale. Come voleva Marine Le Pen, la consultazione europea è stata un voto di «metà mandato» per battere Ma-

cron. Il Rassemblement ha trovato anche il suo leader, il giovane Jordan Bardella, che ha 28 anni e un milione di seguaci su TikTok. —

BRALLO

Alla frazione Colleri l'acqua non è potabile

BRALLO DI PREGOLA

Acqua non potabile alla frazione Colleri del Brallo di Pregola. Con un'ordinanza firmata dal sindaco Piergiacomo Gualdana è stato segnalato che l'acqua erogata dalla rete idrica proveniente dalla vasca di accumulo della frazione Colleri (che si trova lungo il torrente Avagnane) venga utilizzata ai fini igienico-sanitario, mentre per il consumo umano può essere utilizzata solo dopo previa bollitura.

Il tutto dopo che le analisi effettuate dall'Ats hanno riscontrato la presenza di microrganismi nell'acqua, causata con ogni probabilità dalle piogge torrenziali delle scorse settimane. Bisognerà attendere almeno un paio di settimane prima che vengano effettuate nuove analisi per verificare lo stato di potabilità dell'acqua. Nel frattempo si provvederà alla pulizia del vascone di contenimento di Colleri nell'intento di debellare la causa dell'inquinamento. Colleri è la frazione più popolata del Brallo, conta circa 200 residenti. —

A.D.

Tutti subito a votare Ora domenica di relax per i candidati sindaco

Lissia stamane andrà a nuotare in Liguria. Cantoni ieri sera era al Fraschini. La partecipazione alle urne ieri ha sfiorato il 21 per cento nelle 83 sezioni

Fabrizio Merli / PAVIA

Con la percentuale del 20,94%, si è chiusa ieri la prima giornata di voto per le comunali di Pavia. Questo mentre tutti i candidati sindaco hanno scelto la giornata di sabato per votare in modo da concedersi una domenica di relax dopo una campagna elettorale pesante, soprattutto per chi non aveva alle spalle un minimo di macchina organizzativa. Così un po' tutti si sono concessi una specie di "cena di compensazione" tra chi è andato ad assistere al saggio della figlia e stamane si concederà una bella nuotata prima di entrare nel frullatore dello scrutinio per le comunali domani alle ore 14.

QUINDICI CONFRONTI

Ieri pomeriggio alle 16 il candidato del centrodestra, Alessandro Cantoni, è arrivato a piedi alla sezione 45 del seggio allestito a Mirabello, il quartiere nel quale vive, con una giacca leggera tinta carta da zucchero, camicia bianca e pantaloni blu. «Abbiamo fatto 15 confronti tra tutti i candidati sindaci - rendiconta - e per tre mesi ho avuto una media di 10 appuntamenti al giorno». Cantoni è partito in svantaggio di un paio di mesi su Lissia: l'ufficialità della candidatura dell'esponente dem è stata il 20 gennaio scorso, quella

LA SCHEDA

Sezioni riaperte stamane dalle 7 Si potrà votare fino alle ore 23

Oggi seconda giornata di voto con le urne aperte dalle 7 alle 23. A Pavia ci sono 83 sezioni elettorali ordinarie, 10 speciali (ospedali e cliniche) e 3 sezioni "volanti (Casa del Giovane, Villa Flavia, Maugeri). Gli elettori riceveranno due schede: quella grigia si riferisce alle elezioni europee,

quella blu riguarda l'elezione diretta del sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale. Per le sole elezioni comunali è consentito il voto disgiunto: si può barrare la casella di un candidato sindaco e assegnare una preferenza al candidato consigliere di una lista che sia in appoggio di un altro.

del portacolori del centrodestra il 19 marzo. La fine della campagna elettorale è un po' come l'ultima campanella dell'ultimo giorno di lezioni. «Questa sera (ieri sera per chi legge - ndr) andrò al Fraschini a seguire il saggio di danza di mia figlia», conclude lui.

Mobilità dolce anche per il candidato del centrosinistra, Michele Lissia, che in bicicletta si è presentato alla scuola Carducci poco dopo le 15 e ha votato alla sezione 21. Al suo arrivo c'erano parcheggiati un mezzo di Asm e la vespa del vice sindaco uscente con in sella lo stesso Antonio Bobbio Pallavicini. «Saluto il sin-

daco», ha detto scherzando l'operatore di Asm. «Chiedigli uno scatto di carriera», ha commentato Bobbio. Lissia è entrato, ha votato, ha spiegato ironicamente a un elettore di non essere stanco perché «non lavoro in miniera» ed è tornato a casa. Questa mattina si regalerà una nuotata in Liguria, da metà pomeriggio sarà allo spazio democratico di via Beccaria a seguire lo scrutinio.

SCARPE CONSUMATE

Paolo Walter Cattaneo, portacolori di Rifondazione comunista, ieri alle 16 si è presentato al seggio allestito alla scuo-

la Maestri di via Lovati insieme al figlio Gualtiero, ventenne, studente di Fisica e candidato nella lista di Prc. «È stata una campagna elettorale dura e impegnativa - ha detto - abbiamo davvero consumato le scarpe distribuendo volantini porta a porta. È stata più partecipata rispetto a quella del 2019 grazie ai comitati dei cittadini che si sono costituiti in città». Cattaneo è, appunto, uno dei candidati che non ha potuto fare affidamento sull'organizzazione messa in campo da partiti e liste civiche e ha avuto a disposizione un budget contenuto per la campagna elettorale.

Un po' come Francesco Signorelli, candidato di Potere al popolo. Lui ha votato ieri pomeriggio a San Martino Siccomario, dove risiede, ed è uno dei due candidati di cui non si potrà malignare che si sia votato da solo (l'altro è Francesco Grisolia). «Avrei voluto trascorrere la domenica facendo un giro in moto con mia moglie - dice - ma viste le previsioni meteo temo che passerò la giornata in casa». Anche lui ha avvertito la stanchezza dei tanti impegni in calendario. «Per me è stata una campagna pesantissima - dice - nel senso che in passato ne avevo affrontate delle altre, ma questa era la prima volta che dovevo farla da candidato sindaco. Gli appuntamenti sono stati

numerosi. Devo dire che la campagna elettorale è stata un po' "sottotono"; noi abbiamo cercato di vivacizzarla un po', ma la cifra stilistica dei due candidati principali è stata quella». Chi non ha mollato

nemmeno un millimetro, nemmeno il primo giorno delle elezioni è stato Francesco Grisolia, candidato sindaco del Partito comunista dei lavoratori, che è originario di Genova, ma è residente a Milano. E pro-

VIAGGIO NELLE SEZIONI

La gente in coda già al mattino con i seggi ancora da allestire

La novità dell'apertura nel pomeriggio del sabato ha disorientato tanti. Sezioni speciali allestite negli ospedali per chi è costretto al ricovero

Silvio Puccio / PAVIA

C'è chi si è presentato ai seggi al mattino, quando i cancelli erano ancora chiusi. «Abbiamo dovuto mandar via le persone, spiegando che l'apertura era fissata alle 15. Quando abbiamo aperto c'era gente già in coda» dicono dell'elementare Maestri: scene simili si sono viste anche presso altre sezioni elettorali. Che sia indice di astensionismo in calo (o semplice distrazione) l'election day 2024 comincia così: «Si sono presentati in tanti già nel primo pomeriggio – proseguono dalla scuola di via Lovati – sembra ci sia voglia di partecipare». Ma c'è chi alla speranza oppone la disillusione: «Ieri hanno votato in tanti – dice il presidente di seggio di una sezione del Copernico – oggi, secondo me, l'affluenza calerà». Al di là dei numeri, le comunali dopo cinque anni di amministrazione Fracassi (Lega) hanno convinto molti a recuperare la tessera elettorale dai cassetti. Per altri, invece, è la prima volta.

«UNA RESPONSABILITÀ»

«È la prima volta che voto, poter dire la mia fa quasi strano eppure è un diritto che appartiene anche a noi giovani» racconta Viola Magai, 18 anni, liceale dell'Olivelli prossima al diploma, uscendo dalle cabine elettorali del Copernico. «A volte la politica sembra così lontana, più vicina al mondo degli adulti che al nostro – prosegue – ma votare è un di-



Elettori alle urne già nel primo pomeriggio (in alto i seggi al Cossa) In basso al centro della foto Edoardo Zatti, presidente al Copernico

ritto di tutti, sono consapevoli di quanto sia importante partecipare poiché è uno dei pochi strumenti che abbiamo per farci ascoltare». Un senso di responsabilità diffuso ma non universale, dato che fino a ieri mattina gli uffici del Comune hanno fatto i salti mortali per colmare i “buchi” cau-

coltà nel trovare personale di seggio è un problema serio, ho scelto di impegnarmi anche per questo: credo che la nostra generazione sia più attenta alla politica». Arianna Morini, 18 anni, scrutatrice presso la scuola Massacra, aggiunge: «Sbaglia chi ci descrive come disinteressati: questa è la mia prima elezione è ho scelto di lavorare al seggio anche per senso civico».

«UN MOMENTO COMPLESSO»

Fuori dall'elementare Maestri, un'elettrice sgancia la bici dalla rastrelliera: «Mi sono trasferita a Pavia da poco, sulle elezioni comunali non ho ancora le idee chiare» dice Paola, 28 anni, dottoranda in Scienze della terra. «Nonostante la disillusione ci tengo a votare soprattutto per le europee, visto il momento così complesso che stiamo vivendo».

Poco distante, capannelli di persone si scambiano opinioni sulle elezioni e cercano di prevederne il risultato. «Ho dato il mio voto a lui perché ritengo sia una persona seria» dice un uomo allontanandosi dai seggi insieme a un amico: ma per sapere chi sarà il nuovo sindaco di Pavia si dovrà aspettare lunedì, quando comincerà lo spoglio. Si vota anche negli ospedali: al San Matteo, per esempio, sono state allestite quattro sezioni aperte agli utenti esterni e ai pazienti: «votare è un diritto anche per chi si trova in ospedale» dice il presidente di uno dei seggi al policlinico. —

sati dalle defezioni dell'ultimo minuto tra gli scrutatori e i presidenti di seggio: «Mi hanno chiamato a fare il presidente perché il mio seggio rischiava di rimanere scoperto» racconta Edoardo Zatti, 20 anni, studente di scienze politiche impegnato nelle operazioni di voto al Copernico. «La diffi-

PRESIDENTE, SEGRETARIO E SCRUTATORI DI SEGGIO

È stata corsa contro il tempo per reclutare tutto il personale

PAVIA

Una corsa contro il tempo per reclutare gli ultimi scrutatori e presidenti di seggio elettorale, così da colmare i buchi causati dalle defezioni dell'ultimo minuto per malattia o indisponibilità: è quanto si apprende dai servizi elettorali del Comune, che ieri mattina hanno fatto i salti mortali per garantire personale sufficiente in tutte le sezioni di Pavia:

da quanto ci è stato comunicato, a poche ore di distanza dall'apertura delle urne mancavano ancora meno di dieci operatori di seggio da impiegare nelle operazioni elettorali, mancanze—sembra—causate da ritiri o indisponibilità improvvise. La carenza di scrutatori è un problema annoso e diffuso in molti comuni, e nemmeno Pavia è immune da questo fenomeno: a una settimana prima delle elezioni,

negli elenchi dell'amministrazione mancavano ancora una cinquantina di nomi a causa delle rinunce accumulate nel tempo, magari dovute a trasferimenti degli iscritti presso altre città.

I ripetuti appelli dell'amministrazione hanno consentito di non lasciare scoperte le 83 sezioni elettorali ordinarie della città, nonostante i "no" dell'ultimo minuto che sono arrivati a poche ore dalle ur-



Un'elettrice al voto presso la scuola elementare Maestri

ne. Ma da quanto sembra, il voto si è svolto senza intoppi. Qualche disagio, invece, si è verificato presso le sezioni elettorali della scuola Berchet di via Pollaioli, strada stretta e senza parcheggi e per questo, negli anni scorsi, i cortili della scuola erano stati aperti alle auto degli elettori. Decisione diversa è stata presa quest'anno, almeno all'inizio delle operazioni di voto: nel primo pomeriggio di ieri, era stato deciso di far utilizzare i parcheggi interni soltanto alle persone con disabilità. Il problema è stato sollevato da alcuni rappresentanti di lista presenti al seggio, e a metà pomeriggio il parcheggio della scuola è stato aperto a tutti gli elettori. —

SI.P

Voghera usa la lista d'emergenza per reclutare tutti gli scrutatori

Poco prima dell'apertura ne mancavano molti: i posti coperti con chiamate all'ultimo minuto

VOGHERA

Si è rischiato il caos alla vigilia dell'apertura dei seggi per le elezioni europee. In qualche seggio, poco prima dell'apertura per il voto ne mancavano fino a quattro. Gli uffici comunali hanno fatto ricorso alle liste dei disponibili e a poco a poco la situazione è andata normalizzandosi in tutte le 38 sezioni. Dall'ufficio elettorale di Voghera infatti spiegano che vi è stata qualche defezione degli scrutatori, subito sostituiti dagli scrutatori che hanno dato disponibilità, quelli cioè non iscritti, nell'albo.

LA "LISTA DI SALVATAGGIO"

A Voghera da anni è presente una linea operativa chiamata "scrutatori dell'ultimo minuto". Una lista che da tempo il Comune mette a disposizione dei presidenti. All'atto della costituzione

IN PIEMONTE

A Tortona per Ue, sindaco e Regione

Triplo turno di votazioni, per i residenti a Tortona e in diversi comuni del territorio, in occasione della tornata di oggi e domani. Oltre che per le Europee, i residenti in Piemonte sono chiamati a votare per le Regionali (dopo cinque anni di amministrazione Cirio) e ci sono anche le amministrative in vari comuni, a partire dal centro zona. Al voto per il rinnovo di sindaco e consiglio comunale anche altri 30 centri del Tortonese.



Operazioni di voto in un seggio allestito al liceo classico Grattoni di Voghera

del seggio, se non hanno gli scrutatori designati, in sostanza possono prenderli da quell'elenco, che ogni volta viene dato a loro con i numeri di telefono per evita-

re di procedere con un numero inferiore di quello previsto per legge.

AFFLUENZA BASSA

Mancando il traino delle ele-

zioni amministrative, normalmente molto più sentite rispetto alle consultazioni di per il parlamento europeo, l'affluenza registrata nel primo pomeriggio di vo-

to è stata relativamente bassa.

A Voghera per le europee sono chiamati al voto 30.902 elettori, 14794 donne e 16108 uomini, e da una prima stima (senza nessun valore statistico perché il dato ufficiale dell'affluenza si è raccolto solo alle 23) nel tardo pomeriggio aveva votato meno del 10 per cento degli aventi diritto.

IL CASO MANIFESTI

A creare polemiche una vicenda accaduta nella notte tra venerdì e sabato: sono state strappate decine di manifesti elettorali della candidata leghista Elena Lucchini al parlamento europeo. Il caso è stato segnalato alle forze dell'ordine

GLI ALTRI COMUNI

Dando uno sguardo al voto in Oltrepo, dove si vota in numerosi comuni per il rinnovo delle amministrazioni e la nomina del nuovo sindaco, a Rocca Susella, dove competono due liste, alle 19 di ieri aveva votato circa il 15% degli aventi diritto. A Bagnaria invece alle 19,30 era già stato raggiunto il 20% di affluenza. Stessa percentuale anche a Romagnese mentre a Zavattarello hanno votato circa 150 persone pari dunque ad un 18 per cento.—

ALESSANDRO DISPERATI

VIGEVANO

Corsa al parlamento europeo con la novità del sabato

VIGEVANO

Secondo uno schema ormai collaudato da anni, sono state organizzate 61 sezioni elettorali, più 5 speciali (case di cura, ospizi, carcere). In tutto gli iscritti al voto sono 46.804, di cui 22 mila 517 uomini e 24 mila 287 donne.

A essi si sono aggiunti 77 votanti (26 maschi e 51 femmine) di altri stati dell'Unione Europea che hanno scelto di votare in Italia.

A Vigevano, non votando per le comunali, si attende



Un seggio elettorale alle scuole Vidari di Vigevano

un'affluenza più bassa rispetto ai centri dove si deve rinnovare il consiglio comunale, con la novità almeno a fini statistici del voto di sabato pomeriggio, che impedirà raffronti con le altre elezioni sino alla chiusura dei seggi.

Per garantire i servizi, l'ufficio elettorale del comune è rimasto aperto ieri sino alle 23 e oggi lo sarà parimenti dalle 7 alle 23: in questo orario sarà anche possibile ottenere una tessera elettorale in sostituzione di quella esaurita, smarrita o deteriorata.

A differenza di altre città, a Vigevano sono stati sostituiti all'ultimo momento solo 3 scrutatori, su oltre 300: un numero trascurabile rispetto a quello che si è registrato in altre città e che non ha minimamente creato problemi alla macchina comunale. Qualche protesta, invece, per l'af-

fissione venerdì (quindi non in silenzio elettorale) di sette volantini di un candidato del Partito Democratico, spuntati dal nulla su un pannello del municipio che normalmente è pronto per indicare gli eventi in castello. Il voto si è svolto sovrapponendosi parzial-

Gli uffici comunali hanno dovuto sostituire solo tre scrutatori

mente a "Vigevano in festa", ma senza registrare particolari problemi visto che i seggi sono tutti esterni alla zona a traffico limitato feriale, dove si sono concentrati il maggior numero di visitatori. Le sezioni elettorali sono state ricavate all'interno delle scuo-

le primarie Regina Margherita (10 sezioni), Anna Botto (7), Vidari (9), Marazzani (5), De Amicis (9), Don Milani (2), Ramella (8), Ada Negri alla frazione Piccolini (2), negli ex edifici scolastici di Sforzesca e Morsella (1) e alla scuola media Bramante (6). Oltre a presidenti, scrutatori e segretari, i seggi sono stati popolati anche dai rappresentanti di lista: i quattro partiti maggiori a Vigevano (almeno sulla carta: Lega, Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno coperto a tappeto tutte le scuole dedicate alle operazioni di voto. Da loro arriva qualche scarna informazione preliminare sull'affluenza: «Alle 18 alle Vidari siamo già al 10 per cento dei votanti», ci confida un consigliere comunale impegnato come rappresentante. —

OLIVIERO DELLERBA

COMUNALI

Stradella, affluenza alta per scegliere il sindaco e rinnovare il Consiglio

STRADELLA

Anche Stradella alle urne dalle 15 di ieri per le europee e per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale. Dopo Pavia, è la seconda città più grande della provincia ad andare al voto per le comunali. La macchina elettorale si è mossa di buon mattino e alle 7.30 presidenti di seggio, segretari e scrutatori erano già

sotto i portici del municipio per il ritiro del materiale. Nonostante anche qui, nelle scorse settimane, non siano mancate le difficoltà nel reclutare gli scrutatori, per diverse rinunce sulle designazioni iniziali della commissione comunale, alla fine, attingendo dalle liste degli iscritti, i seggi erano tutti completi. Sono dieci le sezioni dove si vota: sei alle scuole elementari, tre alle

scuole medie e una in municipio. L'allestimento dei seggi è avvenuto nei tempi stabiliti e nel pomeriggio le operazioni sono partite regolarmente, con un'affluenza già alta nelle prime ore dall'apertura delle urne. A sfidarsi sono il sindaco uscente Alessandro Cantù, sostenuto dalla lista "Per Stradella-Cantù sindaco" che riunisce centrodestra (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Udc) e civici, e Gianpiero Bellinzona, ex comandante della polizia locale, che guida la lista civica "Bellinzona sindaco", sostenuta da Torre Civica e La Strada Nuova. I due candidati si sono presentati a votare ai rispettivi seggi, Cantù all'8 in municipio, Bellinzona al 7 alle medie, già nel pomeriggio di ieri. Venerdì sera



Alessandro Cantù



Gianpiero Bellinzona

hanno chiuso il mese di campagna elettorale con due appuntamenti, Cantù al Concordia, con i parlamentari e consiglieri regionali pavese del centrodestra, Bellinzona al Caffè del Teatro. Negli ultimi appelli al

voto, entrambi i candidati hanno invitato gli stradellini prima di tutto a recarsi alle urne, indipendentemente dalla scelta della lista. Cinque anni fa l'affluenza ai seggi aveva sfiorato il 71%: Alessandro

Cantù (Per Stradella) aveva vinto con il 45,44% dei voti contro Piergiorgio Maggi (Torre Civica), che si era fermato al 42,2%, più staccato Mattia Grossi (La Strada Nuova) con il 12,36%. Ma a questo giro i due gruppi di minoranza si presentano uniti. Si vota anche oggi, dalle 7 alle 23, subito dopo ci sarà lo spoglio delle elezioni europee, con i primi risultati che arriveranno nella notte. Mentre per sapere il nome del nuovo sindaco di Stradella bisognerà attendere lo scrutinio di domani pomeriggio, alle 14. Dopo qualche ora si capirà la tendenza, se gli stradellini avranno deciso di riconfermare il sindaco uscente Cantù o se Bellinzona avrà la meglio. —

OLIVIERO MAGGI

LE REGOLE

Urne aperte alle 15, a Pavia in 60mila per eleggere sindaco e nuovo Consiglio

Seggi aperti fino alle 23 e domani dalle 7 alle 23. In tutta la provincia si vota anche per il rinnovo del Parlamento europeo

Fabrizio Merli / PAVIA

Oggi alle 15 parte la maratona elettorale che si chiuderà domani sera alle 23. A Pavia si vota per rinnovare il Consiglio comunale e per eleggere il nuovo sindaco, oltre che per il rinnovo del Parlamento europeo. Le 83 sezioni elettorali saranno aperte oggi dalle 15 alle 23 e domani dalle 7 alle 23. Subito dopo la chiusura partirà lo scrutinio delle schede di colore grigio per le europee; quello per le schede blu delle comunali inizierà lunedì alle 14. Per il Mezzabarba sono in corsa 450 candidati consiglieri.

NUMERI

Andranno al voto 60.499 pavese (31.671 donne e 28.823 uomini) per eleggere il nuovo sindaco di Pavia e i 32 componenti del prossimo Consiglio comunale. Si voterà anche per il rinnovo del parlamento europeo e in questo caso gli elettori della città di Pavia sono 58.694: il numero è minore rispetto a quello per le elezioni comunali perché gli elettori residenti all'estero sono iscritti nelle liste delle ambasciate dei paesi di residenza.

Premesso che ci si dovrà presentare al seggio con un documento di identità valido e con la tessera elettorale e che per chi ne fosse sprovvisto gli uffici comunali saranno aperti sia

oggi che domani, iniziando dalle comunali i pavese avranno la possibilità di scegliere tra cinque candidati sindaci. Seguendo l'ordine con cui compaiono sulla scheda elettorale, l'alternativa sarà tra Francesco Grisolia, 72 anni, candidato sindaco del Partito comunista dei lavoratori; Michele Lissia, 42 anni, candidato del centrosinistra sostenuto da Alleanza Verdi Sinistra, Italia Viva, Cittadini per Pavia, Pavia a colori, Azione, Facciamo centro, Movimento 5 stelle e Partito democratico; Alessandro Cantoni, 58 anni, candidato del centrodestra sostenuto da Pavia Prima, Pavia Ideale, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega; Paolo Walter Cattaneo, 60 anni, candidato di Rifondazione comunista e Francesco Signorelli, 55 anni, candidato di Potere al popolo.

LE REGOLE PER LE COMUNALI

Alle elezioni comunali è ammesso il voto disgiunto, nel senso che è possibile votare per un candidato sindaco e dare una preferenza a un candidato consigliere di una lista diversa da quella o da quelle che sostengono il sindaco votato. Sia alle elezioni comunali che alle elezioni europee è invece obbligatoria la rappresentanza di genere. Chi voglia indicare più di una preferenza scrivendo i nomi di candidati consiglieri comunali dovrà obbli-

gatoriamente alternare un uomo e una donna. Nel caso in cui vengano indicati due candidati consiglieri comunali dello stesso sesso, verrà considerata valida solo la prima delle preferenze.

Nel caso di Pavia la legge elettorale prevede che se uno dei candidati otterrà il 50 per cento più uno dei voti validamente espressi sarà proclamato sindaco al primo turno. Se nessuno riuscirà a superare la soglia del 50 per cento più uno, i due candidati più votati si sfideranno al ballottaggio, un turno supplementare che si terrà tra 15 giorni, esattamente domenica 23 giugno. In quel caso la vittoria andrà semplicemente a chi otterrà il maggiore numero di voti. L'ultima raccomandazione è quella di non entrare nella cabina elettorale con lo smartphone: è assolutamente vietato per evitare che gli elettori fotografino la preferenza appena assegnata e favoriscano la pratica illecita del voto di scambio.

LE ELEZIONI EUROPEE

In questo caso, oltre che a Pavia città, si voterà in tutti i Comuni della Provincia. Quindi i 438.390 elettori della provincia (224.677 donne e 213.713 uomini) troveranno 12 liste sulla scheda grigia. Pavia è inserita nella circoscrizione Nord Ovest che include, oltre alla Lombardia, anche Pie-

monte, Valle d'Aosta e Liguria. Se le liste, come detto, saranno 12, i candidati che in provincia di Pavia si sottoporranno al giudizio degli elettori saranno otto. Si tratta di Angelo Ciocca, 49 anni, eurodeputato uscente della Lega; Elena Lucchini, 40 anni, Lega; Silvia Piani, 37 anni, Forza Italia; Elena Nai, 50 anni, Fratelli d'Italia; Simone Verni, 48 anni, Movimento 5 stelle; Paola Mazzola, 58 anni, Movimento 5 stelle; Daniela Di Cosmo, Azione; Cristian Romaniello, 35 anni, Pace, terra e dignità.

LE REGOLE PER LE EUROPEE

Per votare alle europee, dopo aver barrato la lista, si possono esprimere fino a tre preferenze, ma affinché siano valide, i candidati non devono essere tutti dello stesso sesso. In caso contrario sarà valida solo la prima delle preferenze. Non vale, a differenza delle elezioni comunali il voto disgiunto: non è possibile in altre parole votare per un partito ed esprimere la preferenza per uno o più candidati presenti in un'altra lista. Sono 76 i seggi a disposizione per l'Italia e sono assegnati con metodo proporzionale, cioè sono ripartiti tra le liste in proporzione ai voti ricevuti. Una formazione deve però ottenere almeno il 4% per entrare.—

CENTROSINISTRA

Asse Pavia-Milano Sala con Lissia ne parla già adesso

Il sindaco del capoluogo: «Importante convincere gli indecisi
Ha ragione Michele, le nostre città devono connettersi»

Luca Simeone / PAVIA

Consiglio appassionato di chi per due volte consecutive è stato eletto sindaco: «Invito tutti quelli che vogliono bene a questo ragazzo a fare fino all'ultimo telefonate, a offrire un caffè gli amici... Avete ancora la possibilità di portare a casa qualche centinaio di voti di indecisi o pigri. Le campagne elettorali sono fatte per essere vinte, non bisogna accontentarsi di dire le cose giuste; se non si vince lasciamo la città, il Paese a chi riteniamo non stia dando un contributo». Il "ragazzo" è Michele Lissia, candidato sindaco del centrosinistra, e il "consulente elettorale" Beppe Sala, da otto anni primo cittadino di Milano, da dove è arrivato ieri pomeriggio per sostenere l'ex segretario cittadino del Pd nella sfida per Palazzo Mezzabarba.

PAVIA E MILANO

Le possibili connessioni tra Milano e Pavia (la parola chiave di Lissia è «complementarietà») è uno dei temi dell'incontro nella sala del Broletto, che ha radunato il fronte delle liste di centrosinistra (presente, tra gli altri, anche un salutissimo Andrea Albergati, tra il pubblico pure Marco Anselmetti, che ha



Michele Lissia e Beppe Sala posano al termine dell'incontro al Broletto

dovuto rinunciare a presentare la sua candidatura a sindaco per mancato raggiungimento del numero minimo di firme).

«Un turista che arriva a Milano è da escludere che poi venga a Pavia - dice perentorio Sala - ma se si trova il modo per spiegare quanto Pavia

è vicina, la sua storia, la sua bellezza allora la questione cambia. Però bisogna lavorarci perché non viene giù niente gratis dalla pianta: se devo prendermi un merito, è il fatto che con l'estero abbiamo totalmente cambiato la faccia di Milano e raddoppiato il turismo. Ma ci abbiamo

lavorato: con l'Expo ho portato 600 mila cinesi in Italia dopo essere andato quattro volte in Cina e cercato di capire cosa gli serviva».

Certo, perché ci sia complementarietà «Milano e Pavia devono reclamare la possibilità di connettersi meglio, e il vostro questo territorio ha potenzialità straordinarie». Per Sala «è importante che il centrosinistra prenda tutte le città capoluogo di provincia in Lombardia, è importante anche per le prossime elezioni regionali. La Regione ha deleghe su due ambiti dove ci sono tante risorse: sanità e trasporti. E sui trasporti le giunte che si sono succedute hanno sempre pensato a fare grandi strade, ma nulla sul trasporto pubblico. Prendiamo la BreBeMi: quando ci vado sono quasi contento di non trovare nessuno per strada, ma poi penso: i soldi chi li ha tirati fuori? Noi. Io ho fatto l'università da pendolare in treno dalla Brianza ma quello che c'era allora c'è adesso, anche qui. È pazzesco».

PROGRAMMA PROMOSSO

In cosa Milano e Pavia potrebbero integrarsi? «Milano funziona ma ha punti debolezza, come i prezzi delle case saliti da matti: quanto si può lavorare sullo sviluppo di soluzioni abitative, ma anche su quello dell'integrazione tra le università o sulle tecnologie?»

Sala dai giorni scorsi ha girato la Lombardia per sostenere i candidati del centrosinistra: «Ma io - spiega - devo anche essere convinto del programma dei candidati. Quello di Michele Lissia l'ho studiato e le sue idee mi convincono». Approva anche il modo di proporsi: «È importante presentarsi spiegando non solo cosa si vuole cambiare, ma anche dove si vuole andare e come. E poi serve la credibilità personale». Ultimo consiglio: «Serve trasmettere un senso di positività: la gente lo sente». —

CENTRODESTRA

Cantoni e l'Europa Salvini al "Dem" chiude la campagna

Il leader della Lega parla sulle note dei "Ricchi e Poveri"
«Bisogna fermare chi a Bruxelles pensa alla guerra»

PAVIA

Da un lato i Ricchi e poveri di "Sarà perché ti amo", dall'altro i cori pro Palestina gridati da dietro i blindati della polizia. Ovvero Matteo Salvini versus i collettivi studenteschi. Una nervosa giornata di fine campagna elettorale.

LA STRAMILANO

Il segretario del Carroccio è atteso per le 15 al bar Dem, dove troverà un centinaio tra militanti e candidati ad attenderlo. Alle 15.30 è ancora in corso Cavour, preso tra due fuochi: di fronte ha la consueta folla dei selfie, e lui non si sottrae nemmeno al minimo scatto; dietro ci sono tre militanti pro Palestina che evidentemente hanno aggirato il blocco della polizia e seguono il segretario federale continuando a gridare "Palestina libera". Ci sono anche momenti di tensione con una guardia del corpo che ringhia in faccia a una ragazza "non mi mettere le mani addosso".

Salvini avanza a fatica, quando la piccola ressa che lo circonda si affaccia su piazza della Vittoria lui sbuffa: «Mi avevate detto che è una



Il ministro Matteo Salvini con il candidato sindaco Alessandro Cantoni

passaggiata, ma qua stiamo facendo la Stramilano». Per sua fortuna il punto di approdo è poco distante, in coincidenza dell'incrocio tra Cardo e Decumano e una sessantina di metri dal cordone con cui

la polizia tiene lontano il gruppo dei manifestanti. Ad attendere Salvini c'è quasi tutto il centrodestra di Pavia.

LO STATO MAGGIORE

Oltre, ovviamente, al candi-

dato del centrodestra alle comunali, Alessandro Cantoni e al vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio, ad accogliere Salvini ci sono i deputati Alessandro Cattaneo (Fi) e Paola Chiesa (Fdi), l'assessora regionale Elena Lucchini (Lega), il consigliere regionale Claudio Mangiarotti (Fdi) e molti dei candidati in corsa per il Mezzabarba. L'europarlamentare Angelo Giocca non si vede, ma c'è il sindaco di San Genesio, Enrico Tesserà.

Raggiunto il palco, Salvini saluta Cantoni dicendogli: «Se riusciamo a fare avere a Pavia la piscina che si merita torno a trovarti in ufficio da sindaco». Poi esorta le persone ad andare a votare sostenendo che tra oggi e domani, nelle urne, si deciderà su un argomento che sta al di sopra di tutte le questioni nazionali. «C'è qualcuno a Parigi e Bruxelles che ha voglia di guerra. Mi hanno detto che Macron si è offeso perché ho detto che è pericoloso e instabile. Io dico che chi pensa di bombardare la Russia è pericoloso e va fermato a tutti i costi». «Se Macron vuole andare in guerra, prenda il primo treno da Parigi, si metta l'elmetto e non rompa le palle».

La conseguenza del ragionamento è che «chi sceglie la Lega vuole la pace», e a sinistra «quando si parla di cannoni non sai mai cosa intendono». Aggancio che consente anche di lanciare un appello contro la droga «che è morte». Infine il vaticinio: «La Lega sarà la più bella sorpresa delle elezioni europee».

Segue un «forza Milan» e la consueta, lunga processione di persone che si fanno un selfie insieme a un sudatissimo Salvini. L'ultimo scatto, già in Strada Nuova, è con tre giovanissime. Una si fa avanti timida, lui la vede e dice: «Se hai la maglietta del Milan va benissimo». E vai di selfie. —

di FREDERICO BISSI

LE REGOLE

Si elegge il sindaco in 122 Comuni della provincia

Tra i centri più grandi chiamati alle urne ci sono Stradella in Oltrepo, Cassolnovo in Lomellina e Casorate nel Pavese

PAVIA

Oggi e domani, oltre che nel capoluogo Pavia, si vota per eleggere il sindaco e rinnovare il Consiglio comunale anche in 121 Comuni della provincia di Pavia.

In tutti i comuni i seggi saranno aperti oggi dalle 15 alle 23 e domani dalle 7 alle 23 e si voterà anche per il rinnovo del parlamento europeo (scheda grigia).

Tra i centri più grandi nei quali gli elettori sono chiamati al voto ci sono Stradella,

Casorate, Casteggio, Cassolnovo, Robbio e Cilavegna. Si vota anche in molti Comuni dell'hinterland di Pavia: San Martino, Cura Carpignano, Cava Manara e Certosa ad esempio.

In tutti i 122 Comuni della provincia in cui gli elettori sono chiamati al voto, lunedì sera si saprà chi è il sindaco: lo scrutinio delle schede per le amministrative inizierà lunedì alle 14 quando sarà terminato quello per le europee che inizierà domenica notte, alle 23, appena i seggi saranno chiusi.

Solo a Pavia, e nella vicina Tortona, trattandosi di città con più di 15mila abitanti, è previsto il ballottaggio (il 23 giugno) tra i primi due classificati, se nessuno



Un seggio elettorale in una immagine d'archivio

supererà la soglia del 50% al primo turno. In questi Comuni è ammesso anche il voto disgiunto, il che significa che si può votare per il candidato sindaco di una lista e per i candidati consiglieri di una lista che appoggia un altro candidato sindaco.

Si possono esprimere fino a due preferenze, ma devono essere candidati di sesso diverso, altrimenti sarà valido solo il primo nome.

IL MECCANISMO DELLE PREFERENZE

Nei Comuni con meno di

15mila abitanti non vale il voto disgiunto e non è previsto il doppio turno.

Restano due le preferenze, sempre di genere diverso, nei Comuni tra 5.000 e 15.000 abitanti. Sotto i 5.000 abitanti si può esprimere una sola preferenza.

In tutti quei Comuni dove si presenta una sola lista il candidato sindaco deve ottenere un quorum di almeno il 40% degli elettori iscritti nelle liste del Comune per essere eletto sindaco.

Agronetwork: acqua genera valore aggiunto per 367,5 miliardi euro

(Teleborsa) - L'acqua è una risorsa fondamentale per il benessere dell'uomo e del pianeta. Ma non solo, perché per l'economia italiana genera complessivamente un valore aggiunto pari a 367,5 miliardi di euro nel 2022 (considerando ciclo idrico esteso, impatto indiretto, indotto, gestione in economia e acqua come input produttivo). Un bene fondamentale per circa 1,8 milioni di imprese in Italia, Paese al secondo posto in Europa per prelievi destinati all'agricoltura, subito dopo la Spagna. Il primario è infatti il primo settore per prelievi idrici (56% nel periodo 2015-2019): consuma mediamente 4.460 metri cubi per ettaro e restituisce acqua per il 93,7%. **Dati che sono stati diffusi a Roma nell'ambito dell'evento "Water Management nell'agroindustria, per una gestione responsabile delle risorse" promosso da Agronetwork, Confagricoltura e HEINEKEN Italia, alla presenza del sindaco Gualtieri e del commissario nazionale straordinario per la Siccità, Nicola Dall'Acqua.**

Il convegno ha messo in luce i risultati raggiunti dall'agroindustria ma anche obiettivi e opportunità da cogliere in un contesto di cambiamento climatico, siccità e perdite idriche, oggi pari a 8,9 miliardi di metri cubi. Solo nel 2022 l'Italia ha registrato perdite nelle reti comunali di distribuzione di acqua potabile per il 42,4% dell'acqua messa in rete: una quantità in grado di soddisfare le esigenze idriche di 43,4 milioni di persone (Istat, 2024). Fondamentali per questo le risorse del PNRR (900 milioni per la manutenzione della rete di distribuzione), la manutenzione dei grandi invasi vetusti, gli incentivi alle imprese e consorzi per innovare la rete, il recupero dell'acqua piovana, l'uso delle energie rinnovabili, la restituzione dell'acqua all'ambiente.

“È importante che imprenditori, esperti del settore e rappresentanti delle istituzioni possano confrontarsi sull'uso consapevole delle risorse. L'acqua, in particolare, è un bene prezioso e fondamentale per l'agricoltura e il settore agroalimentare, che è un'eccellenza nazionale. – ha dichiarato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin – Purtroppo il territorio è minacciato dai cambiamenti climatici e l'acqua è diventata la nuova emergenza. Il mio impegno da Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è di razionalizzare il sistema idrico perché In Italia ci sono 2391 gestori ed è quindi necessario mettere mano anche al sistema irriguo con tecniche che consumano il meno possibile e incrementare il riutilizzo delle acque. Dobbiamo costruire nuove dighe e fare aree di raccolta per l'acqua piovana per rilasciarla nei momenti di siccità ed evitando danni quando piove troppo. Il nostro piano di adattamento al cambiamento climatico indica le

azioni necessarie, ben 361, e vanno declinate a seconda delle esigenze dei vari territori. Al G7 di Venaria abbiamo sensibilizzato anche gli altri paesi e per la prima volta il forum si è impegnato a istituire una coalizione sull'acqua. Soltanto attraverso una collaborazione sinergica tra tutti gli attori coinvolti potremo affrontare con successo questa sfida epocale. Il confronto di oggi rappresenta un ottimo punto di partenza per la gestione più responsabile del complesso delle risorse idriche, anche per il settore agroalimentare”.

Per Sara Farnetti, presidente Agronetwork, specialista in Medicina Interna ed esperta in Nutrizione Funzionale: “La sostenibilità è un concetto circolare: quello che fa bene al nostro organismo arreca beneficio anche all'ambiente in cui viviamo. L'acqua è una risorsa vitale per il Pianeta così come lo è per il corpo umano. È bene sapere come utilizzarla”.

“La gestione efficiente dell'acqua è un asset irrinunciabile per il settore primario – ha sottolineato il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza -. Oggi, infatti, le imprese agricole devono fare fronte a fenomeni climatici estremi: la siccità, da un lato, le alluvioni e le inondazioni, dall'altro. Per questo, infrastrutture irrigue performanti, che consentano stoccaggio e dosaggio dell'acqua e strategie di contrasto alla dispersione, rappresentano una priorità assoluta, a beneficio delle imprese e di tutta la comunità, garantendo vantaggi economici e limitando l'impatto ambientale. In quest'ottica, Confagricoltura da tempo promuove iniziative che puntano all'innovazione, per un'agricoltura sempre più circolare e resiliente”.

In questo quadro le aziende stanno investendo in ricerca e innovazione per sfruttare tutti gli strumenti utili disponibili in grado di mitigare l'impatto del cambiamento climatico sulle proprie attività, anche in vista degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

Tra le best practice illustrate nella giornata, quella di Heineken Italia, primo produttore di birra nel Paese (oltre 7,1 i milioni di ettolitri prodotti nei 4 birrifici sul territorio), che conferma il percorso avviato più di 10 anni fa per il risparmio idrico. Nell'ultimo anno, grazie alle misure di efficientamento messe in atto l'azienda ha tagliato 3,8 milioni di ettolitri di acqua nei suoi 4 birrifici nel 2023 (-13% sul 2022), l'equivalente di 138 piscine olimpioniche.

Per Daniele Rossi, segretario generale di Agronetwork “Il quadro emerso oggi segnala quanto il sistema delle imprese agricole e industriali, la ricerca e le autorità competenti siano consapevoli non solo delle esigenze di migliore gestione e di risparmio delle risorse idriche ma anche delle nuove tecnologie che possono essere applicate al water management. Alcune di queste vedono la dimensione europea molto attiva, come bene espresso ad esempio, dalla direttiva sulle acque da riuso. Tuttavia, purtroppo, molte altre soffrono ancora l'assenza di un quadro normativo armonizzato o addirittura inutilmente restrittivo, come nel caso delle T.E.A. Occorre inoltre sensibilizzare ancora di più la catena a valle della produzione agroalimentare e cioè l'Ho.Re.Ca ed i consumatori, affinché il risparmio idrico prodotto a monte non venga successivamente vanificato”.

Acque Bresciane: nuovo Presidente, stessa governance

L'assemblea dei soci di [Acque Bresciane](#) ha nominato alla presidenza **Pierluigi Toscani**, già membro del **Consiglio di amministrazione** durante il mandato di **Patrizia Belli**. Un avvicendamento annunciato sin dall'**insediamento**, circa un anno fa, dell'**ex vice Sindaca di Cazzago San Martino**.

Pierluigi Toscani

Rovatese, **Consigliere Regionale** e Presidente di **Linea Ambiente**, il manager già da un anno siede nel **Consiglio di amministrazione** di **Acque Bresciane**. In veste di **presidente** eredita un bilancio consolidato 2023 con un attivo di **10 milioni e 398 mila euro**, con una **crescita del 142%** rispetto all'anno precedente ed un **valore aggiunto diffuso** a tutti gli stakeholder: dipendenti, fornitori, pubblica amministrazione e finanziatori.

Un anno di successi

La **presidente uscente**, in sede di Assemblea, ha ricordato i **risultati** ottenuti dal gestore negli ultimi dodici mesi. Dati alla mano **Acque Bresciane** ha raggiunto **traguardi importanti** sia nella **gestione del personale**, confermandosi per il secondo anno consecutivo Azienda "**Top Employers**" e ottenendo la certificazione di "**parità di genere**", sia per la propria attenzione alla **sostenibilità**. Un percorso di crescita che ha visto in parallelo il completamento e l'avvio di **infrastrutture fondamentali** per la gestione efficiente del **servizio idrico integrato**.

*"Ringrazio i **Soci di Acque Bresciane** che mi hanno incaricato di **guidare la società fino al 2025** e tutti i miei colleghi del **Cda** – dichiara il **neopresidente** – sono certo che saremo all'altezza delle **sfide** che ci attendono. Sappiamo di poter contare sulla **collaborazione** degli **enti** preposti oltre che della struttura. La soddisfazione dei **cittadini** è prioritaria anche rispetto agli **obiettivi di medio lungo termine** che ci poniamo come gestore di un servizio così essenziale".*

*"In quest'anno ricco di sfide – ha affermato **Patrizia Belli** – **Acque Bresciane** ha proseguito il proprio **percorso di crescita**, completando l'ingresso di alcuni **nuovi comuni** e il subentro in alcune **gestioni importanti** come quella della **Val Trompia**. L'azienda, da sempre impegnata per il **benessere delle comunità**, ha incrementato l'adozione di **tecnologie sostenibili** e ha portato avanti progetti di **responsabilità sociale** come la piantumazione presso le **Torbiere del Sebino**".*

Troppa acqua nel nord Italia, cresce il rischio idrogeologico mentre al centrosud avanza la siccità

Vincenzi (Anbi): «L'imprevedibilità meteo dovrebbe consigliare un'immediata campagna comunicazionale di prevenzione civile»

[Di Vincenza Soldano](#)

La stagione della primavera meteorologica si è chiusa il 31 maggio, e i primi bilanci confermano che si è trattata della più piovosa per il nord Italia da decenni, coi livelli di falda generalmente ristabilizzati dalla passata siccità, tanto da essere in molti casi superiori alla norma: Milano, ad esempio, non ha mai visto così tanta pioggia da [almeno 261 anni](#).

«In questa condizione è indispensabile essere consapevoli dell'aumento del rischio idrogeologico sull'Italia del nord – [spiega](#) Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale dei Consorzi di bonifica (Anbi) – L'imprevedibilità meteo, come testimonia la recente tragedia in Friuli Venezia Giulia, dovrebbe consigliare a chi di dovere ad un'immediata campagna comunicazionale di prevenzione civile. Nell'attesa di realizzare le necessarie infrastrutture di adattamento sui territori, l'evidente inadeguatezza della rete idraulica di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici, non può che consigliare grande prudenza nel frequentare l'indubbia bellezza dei corpi idrici».

Il riferimento è ai tre giovani uccisi a Premariacco dalle acque del fiume Natisone, [travolti da una piena improvvisa](#): proprio il 31 maggio scorso, il livello delle acque in alveo è cresciuto di 2 metri in sole 6 ore.

Come documenta il nuovo aggiornamento dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche, i grandi laghi del nord Italia, ad eccezione del Lario, sono vicini od oltre (lago Maggiore) il massimo riempimento. In Piemonte il mese di maggio ha visto cadere l'88% di pioggia in più rispetto alla media e la neve in quota è grandemente superiore alla media (+129%) con un surplus che sulle Alpi Cozie supera addirittura +300%. In Lombardia le riserve

idriche regionali sono quasi il 44% in più della norma con +88% di neve al suolo, e anche il fiume Po, lungo tutta l'asta, continua ad avere portate nettamente superiori alla media ed in prossimità del delta, a Pontelagoscuro, raggiunge mc/s 3430, cioè il 90% in più della media mensile.

Tutto questo mentre al centrosud avanza invece la siccità, che colpisce già duro il Mezzogiorno. Nelle Marche, complice una primavera avara di piogge ed il mancato innevamento dell'Appennino durante l'inverno, i fiumi stanno subendo da diverse settimane una lenta e progressiva contrazione dei livelli idrometrici.

In Umbria è molto preoccupante la condizione del lago Trasimeno che, al pari degli bacini del Centro Italia, affronterà i mesi più caldi dell'anno in una condizione davvero critica ed un livello idrometrico, inferiore di cm. 82 alla media.

Una situazione di sofferenza idrica la stanno vivendo anche i territori del Lazio, col Tevere che ha una portata dimezzata rispetto alla media, non va meglio in Abruzzo, dove la neve in quota quest'anno è stata inferiore del 60% sulla media.

Infine il Mezzogiorno: sta affrontando una delle annate più secche del recente passato e le prospettive per i prossimi mesi, a causa delle temperature marine mai così calde come quest'anno, non sono affatto rosee con la piaga di devastanti incendi boschivi e riserve idriche stoccate insufficienti a garantire contemporaneamente la necessaria disponibilità per cittadinanza, flussi turistici e produzione agricola di qualità.

Basti osservare che in Sicilia, a inizio maggio, la disponibilità idrica nei bacini era scesa a 300,18 milioni di metri cubi, vale a dire il 30% della capacità complessiva. E pure in Sardegna mancano all'appello quasi 761 milioni di metri cubi d'acqua sulla capacità complessiva dei bacini.

«Stiamo lavorando alacremente per aumentare la resilienza dei territori per quanto di nostra competenza. Finalmente pare aumentare anche la sensibilità nelle scelte politiche; ora il problema più grande è accelerare gli iter procedurali nel rispetto delle leggi, perché 11 anni di media per realizzare un'opera pubblica è un tempo insostenibile di fronte all'incedere della crisi climatica, soprattutto sapendo che oltre metà di quel tempo è dovuto ad adempimenti burocratici», commenta il dg dell'Anbi, Massimo Gargano.